

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA
Sezione della Svizzera italiana – C.p. 10 – 6903 Lugano
Tel. 091 966 44 10 – Conto CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la
fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Intervista al fondatore di "Gift of Life +9"

Malta, un paese che riconosce la vita fin dal concepimento

Uno dei pochi Paesi europei dove l'aborto non è liberalizzato è Malta, uno stato con una popolazione poco superiore a quella del Cantone Ticino. Una nazione che, al di là delle differenze di tradizione, cultura e politica, merita di essere conosciuta anche per questo aspetto particolarmente interessante: il rifiuto nei confronti dell'aborto legale. Nonostante le tante pressioni internazionali, in un sondaggio del 2005 la popolazione si è recentemente espressa al 93% contro l'aborto.

Per comprendere le ragioni che stanno alla base di questo forte sentimento *pro life*, Antonio Gaspari dell'agenzia di informazione internazionale ZENIT di Roma ha intervistato il Presidente del Movimento per la Vita maltese, Paul Vincenti, che ha creato la *Fondazione "Gift of Life +9"*.

Malta è uno dei pochi Paesi dove la legge non autorizza l'aborto. Quali sono gli effetti di questa politica?

Vincenti: Malta non dispone di una legge che autorizza l'aborto. Malta è completamente favorevole alla vita nascente. Abbiamo tanto amore per la famiglia anche se abbiamo i nostri problemi come tanti altri Paesi. Da noi, il valore della vita è sempre al primo posto. E' naturale per noi vivere con questa mentalità. Di recente ci sono state poche voci che hanno chiesto una legge che permettesse l'aborto, ma la popolazione non ha dato seguito a queste richieste. Il Movimento per la Vita, il "Gift of Life", si è formato per combattere la cultura della morte anche prima che questa fosse un problema per Malta. Abbiamo analizzato l'esperienza di altri Paesi che adesso hanno una legge a favore dell'aborto ed abbiamo deciso di non seguire quella strada. Siamo favorevoli alla vita e insegniamo ai maestri delle scuole come educare i giovani studenti alla cultura della vita. Svolgiamo un lavoro di informazione per i rappresentanti al Parlamento. Approfondiamo i problemi di

etica medica e sociale. Ci difendiamo dalla propaganda dei movimenti favorevoli all'aborto.

Sebbene non ci siano mai stati casi noti di aborto illegale a Malta, sappiamo che una media di circa 180 ragazze all'anno va in Sicilia o in Gran Bretagna a praticare l'aborto.

Per aiutare chiunque si trovasse in difficoltà, abbiamo creato un gruppo di accoglienza e appoggio che si chiama HOPE (speranza). In questo modo aiutiamo le ragazze che rimangono incinte e che entrano in crisi. Grazie a questo tipo di sostegno lo scorso anno abbiamo aiutato 12 mamme che hanno deciso di far nascere i loro bambini e bambine.

Ci sono ancora aborti clandestini? Le donne soffrono e non sono emancipate perché non c'è l'aborto?

Vincenti: Non ci sono aborti clandestini a Malta. La larga maggioranza delle donne non crede nell'aborto. Non ci sono gruppi di femministe che propagandano l'aborto come espressione di libertà ed emancipazione. La larga maggioranza dei bambini a Malta nasce dal matrimonio di coppie stabili.

Consultate e fate conoscere il sito Internet di «Sì alla Vita» della Svizzera italiana:

www.siallavita.org

info@siallavita.org

In Europa c'è un aborto ogni 27 secondi e un divorzio ogni 30. Qual è la situazione a Malta? Può fornirci i dati di crescita demografica e di fertilità femminile di Malta?

Vincenti: Malta ha un alto tasso di fertilità. Insieme a Cipro, tra i più alti d'Europa. Malta ha anche il record

di famiglie numerose, con 3,2 membri per famiglia, mentre la media europea è di 2,1.

Le famiglie soffrono per la mancanza dell'aborto oppure i legami familiari sono più forti della media europea?

Vincenti: La legge maltese è molto chiara nel trasmettere un messaggio a favore della vita. Se un Paese legalizza l'aborto, la gente guarderà alla vita con meno valore. *Le famiglie che si oppongono all'aborto sanno che guadagnano in umanità.* Molto difficilmente c'è gente che raccomanda l'aborto come soluzione. Abbiamo fatto un sondaggio nel 2005 chiedendo ai Maltesi che cosa pensassero dell'aborto ed in particolare cosa pensassero dell'Unione europea che raccomanda la libera interruzione di gravidanza. Il 93% degli interpellati ha risposto di essere contraria all'aborto e di voler mantenere la legge che lo proibisce anche se tutta la Ue lo legalizzerà. Il modo di trattare il diritto alla vita in Europa è una cosa che i Maltesi non capiscono e non condividono.

Come si chiama il Movimento per la Vita di cui lei fa parte e quali sono le iniziative che portate avanti?

Vincenti: Il *Gift of Life* (Dono della Vita) è stato fondato nel 2004 come il primo e, fino ad ora, unico movimento ufficiale a favore della vita a Malta. Il nostro messaggio si basa sui risultati della ricerca scientifica e sui fatti confermati dalle testimonianze. Prediamo parte a tantissimi programmi televisivi, sulla radio e nei giornali. Svolgiamo un lavoro di informazione e formazione sui temi della vita per maestri e professori di scuola. Nel corso di quest'anno svolgeremo tre seminari per insegnanti in tutte le scuole maltesi, diffondendo depliant, fascicoli, DVD, che spiegano la dignità delle persona umana e come la vita nasce fin dal concepimento.

Ogni tanto affiggiamo grandi manifesti sulle strade principali dell'isola. Il messaggio che adesso stiamo diffondendo è quello relativo a "+ 9", ricordiamo cioè che ognuno di noi si forma dal concepimento.

Abbiamo creato un monumento a favore della vita nel 2005 che è stato inaugurato dal nostro Presidente. Si tratta di un monumento nazionale ed ogni anno celebriamo il giorno della vita davanti al monumento.

In che consiste la campagna "+ 9"? Quali sono i risultati? E' vero che vorreste proporla in Europa e nel mondo?

Vincenti: Il simbolo +9 è nato in seguito a tante preghiere. +9 a Malta è diventato il simbolo nazionale del movimento. Il +9 significa che la nostra vita è più lunga di nove mesi, ogni volta che celebriamo il compleanno. Abbiamo trovato che, specialmente ai giovani, il simbolo piace molto. Infatti, la usano nei messaggi SMS quando parlano di compleanni ed anche su internet e nelle *chat*.

Abbiamo scoperto che persone di altri gruppi internazionali a favore della vita hanno cominciato ad utilizzare il simbolo +9. Credo che sia una campagna popolare e molto efficace. Nella riunione che si è svolta a Roma con gli altri Movimenti per la Vita ho proposto di diffondere la campagna in tutta Europa.

Se tutti nel mondo usassero questo simbolo che è semplice da riprodurre, e facile da spiegare e capire, il Movimento mondiale per la Vita sarebbe molto più forte. Sono convinto che i Movimenti per la Vita debbano diventare molto più visibili e riconosciuti, specialmente nei mass media.

Sappiamo che se il +9 diventerà un simbolo che tutti usano, fra non molto tempo riusciremo ad influenzare anche la stesura delle leggi in materia. Il +9 è un simbolo che può diventare facilmente messaggio per la vita. Spero che tanti comincino ad usare il simbolo nelle loro e-mail, sulla loro carta stampata e sulle bandiere.

Inoltre, stiamo lavorando per portare anche al Parlamento europeo il simbolo +9.

Tutti possono utilizzare il simbolo +9 e diffonderlo senza pagare nulla. Basta scaricarlo dal sito:

http://lifemalta.org/home/index.php?option=com_content&task=view&id=56&Itemid

Il sito Internet di «Sì alla Vita» della Svizzera italiana

Piccolo, veloce e essenziale. Così può essere definito il sito Internet dell'Associazione «Sì alla Vita» della Svizzera italiana

www.siallavita.org

in funzione da alcuni mesi.

Oggi la presenza nella Rete di un'organizzazione come la nostra è fondamentale, soprattutto per informare persone e enti che non possono essere altrimenti raggiunti. I motori di ricerca, che riprendono contenuti e parole-chiave delle pagine, permettono una diffusione capillare e efficace delle nostre idee e dei nostri valori di riferimento, informando sul lavoro che svolgiamo a favore della vita nascente e delle madri e famiglie in difficoltà.

Il nostro sito è stato volutamente concepito e realizzato in modo semplice ed essenziale. Vi si trova la presentazione del nostro **Servizio SOS-Madri in difficoltà** e di quanto la nostra Associazione può offrire per aiutare chi, prima o immediatamente dopo la nascita di un bambino, si trova in difficoltà per ragioni familiari, professionali, economiche, giuridiche o morali. Vengono messi poi a disposizione, scaricabili in formato pdf, i numeri del **«Bollettino d'informazione Sì alla Vita»** degli ultimi tre anni. Le pagine attuali si chiudono con il **consuntivo dei primi 30 anni di attività** della nostra Associazione.

Le pagine sono accessibili in modo estremamente veloce. Abbiamo privilegiato questo aspetto rispetto ad una grafica ricercata ma che rallenterebbe l'accesso e lo scaricamento dei dati.

Infine, ma è giusto ricordarlo, il sito **non è costato nulla** all'Associazione. È stato allestito e viene implementato dal suo presidente, come piccolo segno di riconoscenza per tutte le gioie e soddisfazioni avute in questi lunghi anni di attività a favore della vita umana nascente.

Un convegno per aiutare le tante donne vittime dell'interruzione volontaria della gravidanza

“Donna e post-aborto: il dramma, l'accoglienza, il perdono”

La sindrome del post-aborto è un male subdolo, diffuso e nascosto. Per capire e contrastare questo disagio il 22 maggio scorso si è svolta a Brescia, organizzata dai Centri di Aiuto alla Vita di Brescia e Capriolo, una conferenza sul tema “Donna e post-aborto: il dramma, l'accoglienza, il perdono”.

Dato che i problemi sono gli stessi con i quali ci confrontiamo nella Svizzera italiana riteniamo utile sottoporre queste riflessioni anche ai lettori del nostro Bollettino.

L'incontro ha preso spunto dal trentesimo anniversario della legge 194/78 sull'interruzione volontaria di gravidanza. Gli organizzatori hanno rilevato che, considerando “il dolore sotterraneo delle madri che hanno abortito che influisce drammaticamente sulla vita quotidiana della donna, della sua famiglia e sulla società” è giusto osservare la 194 da una prospettiva diversa: “quella delle conseguenze”.

In questa occasione i volontari delle organizzazioni per la vita, che sono stati quasi gli unici ad ascoltare e ad aiutare, con amore e professionalità, la madre e il suo bambino, chiedono che anche le istituzioni prendano coscienza di questo problema, che si facciano carico della madre che ha abortito, che l'accoglienza alla vita ricominci dalla donna che non l'ha potuta accogliere.

Dopo la presentazione del prof. Massimo Gandolfi, primario neurochirurgo presso la Poliambulanza in Brescia, Presidente AMCI regionale e Presidente dell'Associazione “Scienza e Vita” di Brescia, è stata la prof. Elena Vergani, neuropsichiatra, tra le massime esperte in Italia del post-aborto, a spiegare la natura e le implicazioni della sindrome post-abortiva.

Il prof. Gandolfi ha spiegato che l'aborto è come una “mina innescata gettata nel mare”, “come una bomba che distrugge tutto ciò che gli sta intorno: il bambino, la donna, la famiglia, la società”; è qualcosa che “non può non lasciare una conseguenza sulla madre perché va a toccare il suo corpo, la sua intelligenza, il suo essere”.

Il neurochirurgo ha rilevato che le conseguenze del post-aborto nella donna sono ormai parte della letteratura scientifica e riguardano “la *psicosi post-aborto*, che, può perdurare per oltre sei mesi ed è un disturbo di natura prevalentemente psichiatrica; lo *stress post-aborto*, che insorge tra i tre e i sei mesi e rappresenta il disturbo più breve sinora osservato; e la *sindrome post-abortiva*: un insieme di disturbi che possono insorgere subito dopo l'interruzione come dopo svariati anni in quanto possono rimanere a lungo latenti anche per oltre 30 anni” (in F. Agnoli, “Storia dell'aborto” ed. Fede e Cultura, Verona, p. 75, 2008).

La prof. Elena Vergani ha spiegato che nell'aborto c'è sempre una madre e c'è sempre un figlio. Sono loro i protagonisti. C'è anche il padre, ma spesso non ha neppure il ruolo di comparsa.

Madre e figlio sono entrambi silenziosi: il bambino perché è nella pancia della mamma e non può parlare anche se comunica in modo diverso, la madre

perché resa muta dal suo dolore, dalla solitudine, dal giudizio degli altri, dalle difficoltà, dalla non accoglienza.

“La legge – ha sottolineato la neuropsichiatria –, per assurdo, prevede la possibilità di abortire quando vi sia un serio o grave pericolo per la salute fisica e psichica della donna, ma nulla prevede quando il danno serio e grave sia causato proprio dall'aborto”.

“Trent'anni fa non si sapeva dei pesanti effetti causati dall'interruzione volontaria di gravidanza – ha constatato con amarezza Vergani –. Con superficialità e leggerezza non ci si è occupati della donna-madre come persona, ma solo come problema”.

La neuropsichiatria ha sostenuto che per “curare” la donna “bisogna abbracciare la dimensione antropologica” della gravidanza e dell'aborto: “Non è sufficiente prendersi cura della psiche della donna, ma di tutta la persona nella sua interezza”.

Il fondamento della relazione interpersonale è l'amore, inteso come l'interiorità della persona dove si cerca, si riconosce, si vuole autenticamente il bene. L'amore è volontà di vivere e di far vivere, perché la vita è il primo dei beni. E nella misura in cui ama la persona umana si realizza.

La relazione materna è il prototipo di questo amore: la madre ama la vita del figlio perché gli dà tutta la vita. In questo amare la vita del figlio, la madre si realizza come persona, cresce nella sua vita. È anche il figlio allora che dà la sua vita alla madre.

“Questa è la realtà che fonda l'essere umano e viene stravolta dall'aborto”, ha sottolineato Vergani.

“Le conseguenze dell'aborto sono un impoverimento della realtà – ha sintetizzato la relatrice –. Per questo la lettura psicologica e quella biologica, seppur necessarie, sono riduttive e non sufficienti ad affrontare la sindrome post-abortiva. La relazione madre-figlio non è altro che l'immagine della nostra umanità: la vita è unione di soggetti, questo è esistere”.

L'incontro è stato concluso dall'avv. Arturo Buongiovanni, penalista e specializzato in bioetica, il quale ha ricordato: “Se il diritto smette di essere per l'uomo non ha più senso di esistere”.

“Se il diritto non difende il debole, l'indifeso allora si torna alla barbarie della legge del più forte”. “Se è possibile che qualcuno di noi decida che un altro non ha diritto alla vita diciamo sì alla dittatura, allo schiavismo, alla discriminazione, alla guerra”, ha aggiunto.

“Abbiamo di fronte una battaglia socio-culturale molto importante – ha ribadito l'avvocato Buongiovanni –. Non abbiamo paura di combatterla”.

La nostra lotteria ha avuto grande successo!

I nostri amici e amiche hanno risposto con grande entusiasmo all'invito a partecipare alla lotteria con ricchi premi, organizzata per raccogliere offerte destinate al nostro Servizio “SOS-Madri in difficoltà”. Il sorteggio dei bellissimi premi si terrà il 30 giugno 2008. I nominativi dei fortunati vincitori verranno pubblicati nei giorni seguenti. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno acquistato con generosità i biglietti della nostra lotteria. Con il suo ricavo netto potremo sostenere con efficacia le mamme e le famiglie che chiedono il nostro aiuto.

Il nostro concorso

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 23 maggio 2008 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro Servizio SOS-Madri in difficoltà abbiamo estratto a sorte quello della signora **Adriana Mocettini, 6830 Chiasso**. Complimenti vivissimi: riceverà un **lingottino d'argento**.

Il nostro concorso continua! Tra quanti effettueranno un versamento **entro lunedì 15 settembre 2008** (farà stato il timbro postale) verrà estratto a sorte un **lingotto d'argento**.

Siate generosi e continuate a sostenerci (anche inviandoci qualche marenco o lingotto da mettere in palio)! I vostri doni ci permettono di aiutare rapidamente e con efficacia. Grazie!

Grazie di cuore!

Nell'ultimo numero del Bollettino avevamo lanciato un'azione di aiuto denominata «**Mamma di ciassettenne**», che ha trovato generosa rispondenza da parte dei nostri lettori.

Mamma, papà e bambino – anche grazie al Vostro aiuto – hanno ritrovato nel frattempo la necessaria serenità. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno contribuito con generosità alla soluzione di una parte dei problemi di questa famiglia, che continueremo ad aiutare anche in futuro.

I casi del mese

Non si tratta di un refuso tipografico: questa volta vogliamo proprio sottoporvi ben cinque casi che vogliamo riassumere sotto la denominazione «**cinque mamme in attesa**».

Siete invitati a darci, con la Vostra generosità, una mano veramente essenziale e preziosa, senza la quale le nostre disponibilità finanziarie non sarebbero sufficienti.

Difatti, in queste settimane cinque mamme si sono rivolte a noi per essere aiutate a dire "no" alle

proposte che avrebbero spento la vita del bambino che portano in grembo.

Cinque mamme con gravi problemi alle quali, fidandoci della Provvidenza che sempre ci ha permesso di tener fede alle nostre promesse, abbiamo assicurato sostegno e aiuti molto concreti che permetteranno loro di trasformare insicurezza e paura in fiducia e speranza. Cinque bambini che non sarebbero mai nati chiedono di essere aiutati, per mano nostra e Vostra, a venire accolti con gioia serena da cinque mamme che, con coraggio e fidandosi di Voi e di noi, hanno detto «sì» ad una nuova vita.

Le loro vicende sono tutte dolorose e difficili. Ma come si può non aiutare una mamma alla quale, per prima cosa, la nostra società propone di spegnere brutalmente una vita innocente invece di cercare e trovare soluzioni che, il più delle volte, certamente con fatica e sofferenza, si riescono a trovare?

Siamo certi che Voi, carissimi amici e amiche di Sì alla Vita, sempre pronti ad accogliere i nostri appelli, lo farete anche questa volta con tanta generosità.

Dunque grazie, grazie di cuore per quanto vorrete fare!

Grazie anche a nome delle nostre cinque mamme e dei loro bambini a tutti voi, che li aiuterete effettuando un versamento tramite l'allegata polizza, indicando la causale «**cinque mamme in attesa**».

Sì alla Vita nel Bellinzonese

Segnaliamo che le nostre collaboratrici del Bellinzonese aprono il loro deposito di Arbedo il 1° e 3° venerdì del mese, dalle 14.00 alle 16.00 (escluso il periodo delle vacanze scolastiche). Vi si possono trovare articoli per bambini (vestitini, carrozzelle, lettini) e si accettano con riconoscenza anche oggetti e indumenti usati in buono stato.

Inoltre, le madri che si trovano in difficoltà prima o dopo la nascita del bambino per motivi medici, morali, psicologici, giuridici o

finanziari, possono telefonare allo 091 966 44 10 (24 ore su 24), allo 091 829 10 65, allo 091 829 11 49 o allo 091 825 95 70 (anche per richiedere il corredo e tutto l'occorrente per il neonato).

Grazie alle collaboratrici del Luganese

Grazie di cuore dalle collaboratrici del Luganese per tutti i doni che affluiscono generosamente nel deposito di via Pocobelli 8, permettendoci di preparare bellissimi corredi e di rifornire le nostre mamme di tutto quanto occorre ai loro bambini.

SOS - Madri in difficoltà

Ricordiamo che telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Il nostro telefono sta rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!